



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



I RAPPORTI DI LAVORO NEL II TRIMESTRE 2021

Nel secondo trimestre del 2021, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 2 milioni e 932 mila, in aumento del 64,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +1 milione 149 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 243 mila lavoratori, con un aumento tendenziale del +48,8% (pari a circa 735 mila individui) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a circa 143 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 74 mila, in crescita del 61,1%, pari a 1 milione 166 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2020.

L'aumento delle attivazioni ha coinvolto in misura maggiore il Centro (+90,9%) e il Nord del Paese (+67,9%), rispetto al Mezzogiorno (+38,8%). Si osserva, come le attivazioni (comprensive delle trasformazioni) crescono in misura superiore per la componente femminile in tutte le ripartizioni territoriali, in particolare nel Mezzogiorno, dove si registra una variazione del 49,2% per le donne a fronte del 32,3% per gli uomini.

La crescita dei rapporti ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale, pari al 74,1%, in aumento di 8,3 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni nell'Industria in senso stretto, che rappresentano l'8,0% del totale, registrano nel secondo trimestre del 2021 la crescita tendenziale maggiore dopo i Servizi, con un aumento del 61,1%, che risulta superiore negli uomini (+63,8%) rispetto alle donne (+54,6%), mentre nel settore delle Costruzioni, che mostra un incremento del 36,6%, le donne presentano una variazione superiore (+70,4% a fronte di +35,3% degli uomini). Anche il settore dell'Agricoltura, che con 363 mila attivazioni assorbe l'11,8% del totale, fa registrare un aumento (+0,3%), seppure lieve, in confronto con gli altri settori economici, riconducibile all'aumento della componente femminile (+1,1%) e al lieve calo di quella maschile (-0,1%).

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di 143 mila trasformazioni (di cui 106 mila da Tempo Determinato e 36 mila da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 528 mila, in aumento tendenziale di 112 mila attivazioni (+26,9%), che risulta superiore rispetto alle 481 mila cessazioni a Tempo Indeterminato.

La dinamica delle trasformazioni contribuisce al positivo andamento del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, spiegato per il 15,2% dall'incremento delle trasformazioni a Tempo Indeterminato (pari a +17 mila).

Le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 47 mila, mostrano un incremento del 68,4% (+832 mila rapporti di lavoro) così come quelle relative ai contratti di Apprendistato (+102,2%), ai contratti di Collaborazione (+49,1%) e quelle appartenenti alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti (+83,7%).

La dinamica tendenziale descritta conduce a una ricomposizione delle quote percentuali delle attivazioni per tipologia di contratto in favore della tipologia contrattuale a Tempo Determinato, il cui peso cresce di 2,9 punti percentuali, passando al 66,6% del totale dei contratti attivati. A questo si associa un calo di 4,6 punti percentuali della quota relativa al Tempo Indeterminato, che scende al 17,2%.



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



L'aumento dei lavoratori attivati viene determinato per effetto di un maggiore aumento nelle donne (+54,3%) rispetto a quello degli uomini (+44,6%). La crescita registrata è maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (+98,7% per le donne e +66,5% per gli uomini).

Le dinamiche tendenziali di aumento delle attivazioni e dei lavoratori coinvolti ha determinato una crescita del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,18 nel secondo trimestre del 2020 a 1,31 nel secondo trimestre del 2021.

Nel secondo trimestre del 2021 si registrano 2 milioni 587 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un significativo incremento, pari al 43,7% (+786 mila unità), rispetto allo stesso trimestre del 2020. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 1 milione 915 mila lavoratori, con incremento di 418 mila unità (pari a +27,9%).

La crescita tendenziale delle cessazioni (+43,7, %) risulta inferiore rispetto a quella osservata per le attivazioni (+64,5%), così come l'aumento tendenziale dei lavoratori cessati (+27,9%) è più basso di quello dei lavoratori attivati (+48,8%).

I rapporti di lavoro cessati registrano un incremento che interessa entrambe le componenti di genere, ed è esteso a tutte le ripartizioni geografiche, mostrando un tasso di variazione superiore nel Centro (+69,1%, pari a +275 mila) rispetto a quello registrato al Nord (+39,3%, pari a +298 mila rapporti) e nel Mezzogiorno (+33,2%, pari a +213 mila). I Servizi rappresentano il settore maggiormente interessato dall'incremento delle cessazioni (+51,6% pari a +675 mila unità) in cui è concentrato il 76,6% dei rapporti giunti al termine. Nel settore industriale, che rappresenta il 12,3% del totale dei rapporti cessati, le Costruzioni registrano la crescita più elevata (+66,7%) rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+41,7%).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo estesa a tutte le tipologie contrattuali: l'incremento maggiore pari a +105,7% si registra per l'Apprendistato che rappresenta una quota poco elevata (2,3%) rispetto al totale delle cessazioni, a fronte di una variazione pari a +46,3% per i rapporti di lavoro a Tempo Indeterminato e a +44,8% per i contratti a tempo Determinato che rappresentano la quota maggiore (66,4%) rispetto al totale dei contratti, mentre per i contratti di Collaborazione si osserva un calo più contenuto (+22,1%).

Rispetto al secondo trimestre 2020 il maggior aumento percentuale di rapporti conclusi è individuabile nei contratti di brevissima durata, pari a un giorno (+247,8%, pari a +223 mila rapporti) e, nel complesso, negli aumenti più significativi dei contratti di durata inferiore a 30 giorni (+129,7%), che rappresentano il 33,9% del totale dei contratti.

La crescita dei rapporti cessati riguarda tutte le cause di cessazione: tra queste l'aumento maggiormente significativo è costituito dalle Dimissioni (pari a 85,2%) mentre una crescita più contenuta si registra nei Pensionamenti (+2,0%) nelle Altre cause (+12%) e nei Licenziamenti (+17,7%, pari a +17 mila).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel secondo trimestre del 2021 si registrano 330 mila attivazioni e 300 mila cessazioni, in crescita rispettivamente del 95,8% e dell'83,8% rispetto allo stesso trimestre del 2020.

Nel secondo trimestre del 2021, le attivazioni dei Tirocini extracurricolari sono risultate pari a circa 90 mila, in forte aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+227,3%, pari a +62 mila Tirocini) soprattutto per la componente femminile (+249,0% contro +208,5% per la componente maschile).



SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



Nelle Regioni del Nord si osserva il più elevato numero di Tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2021 a circa 51 mila, corrispondente al 56,7% del totale nazionale (a fronte del 17,8% del Centro e del 25,5% del Mezzogiorno).

Il 74,3% del totale delle attivazioni di Tirocini extracurricolari risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un aumento pari a +211,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'Industria, con una crescita più intensa, pari a +291,2%, rappresenta il 23,9% dei Tirocini avviati nel complesso delle attività economiche. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe appena l'1,8% del totale, fa registrare una crescita di poco più di mille attivazioni, pari a +215,7%.

I principali promotori di Tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (28,0%) e dai Servizi per l'impiego (27,8%), mentre la maggior parte dei Tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (75,2%). I Tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,5% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (6,8%) e soggetti svantaggiati (4,6%) rispetto ai Tirocini promossi a favore di disabili (2,1%).

Le cessazioni, nel secondo trimestre 2021, hanno interessato circa 75 mila Tirocini, la maggior parte dei quali (69,3%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni, con un calo del peso pari a circa 10 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2020. Con riferimento al periodo compreso tra il 2017 e il 2020 è stato realizzato un approfondimento per analizzare l'inserimento nel mercato del lavoro successivamente a un'esperienza di Tirocinio: nell'arco dei sei mesi successivi alla conclusione del periodo formativo, per il 55,7% dei Tirocini cessati si registra l'attivazione di almeno un rapporto di lavoro che nella maggior parte dei casi è stata effettuata dallo stesso datore di lavoro presso il quale è stato svolto il Tirocinio. La percentuale di attivazioni di almeno un rapporto di lavoro calcolata rispetto ai Tirocini cessati resta sostanzialmente stabile nel periodo 2017-2020, ad esclusione di quella riferita ai Tirocini terminati nel 2020, quando si registra la percentuale più bassa di rapporti di lavoro attivati nei 180 giorni successivi, pari al 52,6%, evidentemente condizionata dalla pandemia da Covid-19. A 180 giorni dalla conclusione di un Tirocinio, per il 25,6% di essi si registra un rapporto di lavoro in essere e, in particolare, il 18,1% sono attribuibili allo stesso datore di lavoro che ha promosso il Tirocinio.

La quota dei Tirocini cessati a cui segue entro sei mesi l'attivazione di almeno un rapporto di lavoro è sostanzialmente identica per entrambe le componenti di genere, mentre risulta più alta per i Tirocini svolti da soggetti con età compresa tra 25 e 34 anni (61,2% del totale dei Tirocini conclusi) e decresce al crescere dell'età del soggetto tirocinante. Infine, nel periodo preso in esame, la percentuale di attivazioni è più alta nel Centro e nel Nord, con valori pari a 59,0% e 57,9% rispettivamente. Nel Mezzogiorno la quota si ferma, invece, al 48,1%.